LEGISLATURA II — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

#### COMMISSIONE III

# DIRITTO - PROCEDURA E ORDINAMENTO GIUDIZIARIO AFFARI DI GIUSTIZIA

# XXIX.

# SEDUTA DI VENERDÌ 28 OTTOBRE 1955

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TOSATO

#### INDICE

	PAG
Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
Buzzelli e Stucchi: «Provvedimenti per il Tribunale di Monza » (Modificata dalla II Commissione permanente del Senato)	
(682-B)	323
PRESIDENTE 323, 325, 326, 327, 329	330
Breganze. Relatore 323, 327.	
Amatucci	
TESAURO 326, 327, 328, 329.	330
LOPARDI	326
ROCCHETTI	327
Buzzelli 327, 328,	
Scalfaro, Sottosegretario di Stato per la	
grazia e giustizia	328
CAPALOZZA	329
FACCHIN	329
DEGLI OCCHI	330
MARTUSCELLI	330
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	331

#### La seduta comincia alle 9,30.

CACCURÍ, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Buzzelli e Stucchi: Provvedimenti per il tribunale di Monza. (Modificata dalla II Commissione permanente del Senato). (682-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Buzzelli e Stucchi: « Provvedimenti per il tribunale di Monza». La proposta, approvata da questa Commissione nella seduta del 17 marzo 1955, è stata modificata dalla II Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Breganze, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BREGANZE, Relatore. Nel febbraio 1954 1 colleghi Buzzelli e Stucchi proposero la istituzione presso il tribunale di Monza di una seconda sezione giudiziaria, composta di un Presidente, di cinque giudici, di un funzionario del Pubblico Ministero oltre i cancellieri e i segretari in numero adeguato.

Nella seduta del 17 marzo 1955, la nostra Commissione discusse ed approvò la proposta stessa, apportando alcune modifiche.

Infatti, ascoltata la relazione del collega Amatucci, condividendo l'opportunità del provvedimento, la maggioranza ritenne attuabile la proposta, sia pure in via di eccezione e malgrado che altri colleghi ed il Ministro De Pietro fossero di avviso contrario. In quella sede il collega Longoni, assieme allo stesso proponente, Buzzelli, presentò un emendamento col quale si faceva richiamo alla tabella ma veniva omessa l'indicazione specifica del numero dei magistrati da assegnarsi alla sezione istituenda; venne inoltre votato il secondo articolo per la copertura finanziaria nel quale era prevista la utilizzazione delle economie annuali realizzate rispetto allo stato di previsione per il personale.

Così sostanzialmente formulata, senza che io entri nei dettagli, la proposta venne inviata al Senato dove fu esaminata dalla II Commissione il 25 maggio del corrente anno, relatore il Presidente Zoli.

La II Commissione del Senato approvava il concetto informatore che aveva guidato la Camera ma criticava la formula anzitutto per un motivo formale, perché la tabella citata era stata sostituita con altra del 1951; in secondo luogo perché la determinazione delle sezioni non spetterebbe al potere legislativo ma al Presidente della Repubblica; in terzo luogo perché, se non si aumentano gli organici complessivi, non occorrono stanziamenti di fondi.

In conseguenza di ciò, la II Commissione del Senato ha proposto una nuova formula che non comporta alcun aumento complessivo dell'organico dei Magistrati. Con tale formula si prevede lo spostamento di personale da sedi ed uffici che presentino una certa esuberanza (esuberanza che viene pur definita teorica).

Si propone di costituire la sezione di Monza togliendo un consigliere d'Appello da Venezia, un giudice da Pavia ed un segretario da Napoli.

Nell'ampia discussione che si ebbe al Senato l'onorevole Spallino sollevò perplessità ritenendo la formula proposta non rituale e soprattutto dichiarandosi preoccupato per il fatto che si toglievano elementi ad altri tribunali e Corti.

Il senatore Papalia osservò che la sezione non sarebbe stata vitale perché composta di un numero insufficiente di unità.

Il senatore Piola propose di introdurre un proemio all'articolo formulato dal relatore Zoli, per precisare che «ai fini della istituzione della seconda sezione del tribunale di Monza » si assegnavano questi magistrati distogliendoli da altri uffici e, in questo senso, l'articolo è stato approvato.

Non pare al vostro relatore che il testo così formulato possa essere accolto e ciò per due motivi: anzitutto perché un numero così esiguo di unità non può dar vita a una sezione efficiente; si avrebbe, infatti, un Presidente titolare, un Presidente di Sezione, otto giudici che non possono evidentemente bastare dato il cospicuo lavoro che ci è stato documentato e considerato che, oltre ai magistrati giudicanti, occorre pure tener presente il giudice istruttore

Occorre anche dire che, al consueto lavoro, si è aggiunto oggi il lavoro non indifferente della sezione agraria che sottrae attività, tempo e personale al tribunale. Perciò, anche sotto questo profilo, potremmo dire che il numero assegnato è insufficiente.

In secondo luogo, da un punto di vista di impostazione del provvedimento, anche se nel suo aspetto formale esso potesse essere accettato, io penso che è impossibile ridurre i magistrati della Corte d'appello di Venezia e del Tribunale di Pavia.

Per quanto riguarda la Corte di Venezia, mi permetto ricordare che da Venezia dipendono ben 12 tribunali, e cioé, 1 sette « vecchi veneti », quello di Bassano, ed i quattro tribunali che già facevano capo alla Corte d'appello di Trieste; con la legge del 1953, che ha istituito la Corte d'assise di Venezia, vi sono due sezioni di Corte d'assise d'appello e otto assise di primo grado.

Ora, nel 1941 avevamo, a Venezia, cinque presidenti di Sezione e 19 consiglieri; a Trieste, tre presidenti di Sezione e sedici consiglieri. In totale, otto presidenti di Sezione e trentacinque consiglieri.

È vero che allora si doveva provvedere a Trieste città e al tribunale di Pola, ma il numero complessivo dei magistrati era nettamente superiore a quello di oggi.

Si è avuto poi il decreto presidenziale 30 agosto 1951, richiamato nella modifica del Senato, il quale ha seguito, come risulta dalla relazione del Guardasigilli, questi criteri informativi:

- 1º) equilibrare il più possibile il numero dei magistrati assegnati ai tre grandi centri giudiziari: Milano, Napoli e Roma;
- 2º) rafforzare le altre città sedi di Corte d'appello tenuto conto anche delle leggi sulle Corti di assise;
- 3º) rendere più efficienti gli uffici di Pubblico Ministero;
- 4º) aumentare in molti tribunali il potenziale dei magistrati.

In base alla tabella *B* allegata a tale decreto, si ha un determinato numero di presidenti di Sezione e di consiglieri d'appello. Così a Bologna abbiamo 6 presidenti di Sezione e 27 consiglieri; a Catania, 5 presidenti di Sezione e 21 consiglieri; a Firenze, 6 pre-

sidenti di Sezione e 20 consiglieri; a Napoli, 18 presidenti di Sezione e 70 consiglieri; a Milano, 13 presidenti di Sezione e 62 consiglieri; a Roma, 14 presidenti di Sezione e 65 consiglieri; a Venezia, 8 presidenti di Sezione e 28 consiglieri.

Si è avuto in seguito un ulteriore provvedimento che il Senato ha evidentemente dimenticato. Nel 1953, per la esigenza di potenziare la Corte di cassazione, onde smaltire il lavoro arretrato, sono stati distolti e destinati alla Cassazione dei Consiglieri già distaccati dalle Corti di appello periferiche. Osservo che attualmente a Venezia, non vi sono 8 presidenti di Sezione di appello ma soltanto sei, per cui, se, in ipotesi, togliessimo ancora un consigliere a questa Corte d'appello ridurremmo Venezia a sei presidenti di sezione e 27 consiglieri, con una diminuzione sensibile rispetto alla situazione esistente fino al 1941.

Ritengo pertanto impossibile togliere alcun elemento a Venezia e questo senza ricordare la importanza ed il rilievo che, anche nel mondo economico, ha la Regione Veneta.

Per quanto concerne Pavia, nel 1941 vi era un presidente di Sezione e 9 giudici; con la modifica del 1951, Pavia ha avuto due presidenti di Sezione e nove giudici; attualmente si ridurrebbe Pavia a due presidenti di Sezione e a otto giudici, diminuendo così il numero rispetto alla situazione del 1941 e che era inadeguata ai bisogni della città.

Mi sembra quindi che né Venezia, né Pavia possano essere toccate.

Stando così le cose, la situazione non è agevole a risolversi. Il collega Fumagalli, mi diceva una battuta di spirito che rispecchia una realtà: i magistrati sono come il tappeto di un tavolo; se lo si tira da un lato si scopre, dall'altra parte, il tavolo.

In questa situazione generale la cosa maggiormente auspicabile che già è stata rilevata dal Senato, è che si addivenga sollecitamente ad una integrale revisione delle tabelle organiche dei magistrati e dei cancellieri.

Il primo voto, che invito a formulare oggi, voto al quale sono convinto che l'onorevole Sottosegretario non potrà non aderire, è in tale senso. Solo così si potrà raggiungere quella equa distribuzione che noi tutti auspichiamo.

Per il tribunale di Monza cosa possiamo ora fare? Io penso che occorrerebbe vedere come reperire, se così può dirsi, magistrati in qualche sede diversa da Pavia o da Venezia.

Per quanto riguarda il cancelliere, la cosa, a mio avviso, è meno ardua. Si è detto che non si può toccare la situazione di Napoli perché Napoli è un centro così rilevante di affari che è impossibile togliere anche un segretario. Si potrebbe togliere secondo una proposta del Ministero se mai, un cancelliere a Casteggio dove, mi si dice, i due esistenti sono troppi. Personalmente, non sono in grado di dare un giudizio basato su conoscenza diretta. Ho riferito quanto l'ufficio mi ha suggerito.

Per i magistrati, stando sempre ai numeri che maggiormente colpiscono, è noto che Milano ha 62 consiglieri d'appello e 108 giudici di tribunale oltre i presidenti di Sezione: Napoli, 70 consiglieri d'appello e 100 giudici; Roma 65 consiglieri d'appello e 108 giudici e Roma non fu toccata nel 1953.

Ora il mio pensiero sarebbe che il rappresentante del Governo ci indicasse da quali sedi si possano attingere magistrati senza toccare la situazione di Venezia e Pavia. Se non ci fosse oggi tale possibilità dovremmo, a mio avviso, rinviare la discussione per due motivi: primo, perché sarebbe auspicabile in breve termine la revisione generale della tabella; secondo, perché il Ministero ci possa, sempre in breve termine, indicare come reperire magistrati per Monza in numero di dieci o almeno di nove.

Relativamente al titolo proposto dal Senato ed al proemio credo che si possano accettare, salvo l'aggiunta delle parole: « modificato con la legge 22 aprile 1953, n. 330 ».

Quanto al corpo delle norme, ripeto, io accetto l'impostazione formale, fermo che al numero due, con riferimento a Monza, il numero dei giudici sia elevato a 10 o almeno a 9 e che da sedi diverse da quelle indicate debbano trarsi il presidente di Sezione e i due giudizi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle modifiche del Senato.

AMATUCCI. Onorevoli colleghi, non posso che ripetervi quanto esposi come relatore della proposta di legge quando fu esaminata la prima volta dalla nostra Commissione.

Alla relazione sulla proposta era alligata una tabella nella quale venivano elencati tutti gli affari penali, civili, di controversia agraria e soprattutto di volontaria giurisdizione, da cui risultava trattarsi di una mole di lavoro tale che il numero esiguo di magistrati assegnati al tribunale di Monza ne rendeva effettivamente impossibile l'espletamento.

È però, in verità, da meravigliarsi come il Senato abbia creduto di sottrarre un magistrato alla Corte di appello di Venezia, di cui il relatore Breganze ha indicato l'importanza anche in considerazione della dipendenza da essa di ben 12 tribunali, e un altro magistrato al Tribunale di Pavia.

Non so se la proposta dell'onorevole relatore di togliere un magistrato da questo o da quel tribunale corrisponda alle possibilità effettive dell'organico, essendo questo compito del Ministero. È indiscutibile, però, che vi sono tribunali importanti in Italia, con sezioni che espletano una mole di lavoro molto limitata. So di un tribunale dove è stata creata una sezione civile che, fino al settembre 1955 ha emesso solo 22 sentenze.

La necessità di far funzionare il Tribunale di Monza è riconosciuta non solo da noi ma anche dal Senato; noi, però, non possiamo accettare la modifica proposta dal Senato perché toglieremmo dei magistrati proprio a quei tribunali dove l'esigenza di personale più numeroso è giustificata.

Concordo con il relatore perché si aggiunga la menzione del decreto 22 aprile 1953.

TESAURO. Sono sorpreso delle modifiche apportate dal Senato e desidero sottolineare ancora una volta, in questa occasione, l'opportunità di tenere presenti almeno nelle linee generali, i limiti del potere legislativo e quelli del potere esecutivo.

Vorrei anzitutto fare una osservazione circa la forma adottata: non è opportuno consacrare in una legge una frase che parli delle « riconosciute esigenze del funzionamento della giustizia nella circoscrizione del tribunale di Monza ».

Gli articoli di legge non devono indicare i motivi che ne costituiscono la ragione di essere, ma devono essere al massimo possibile semplici e precisi. L'articolo dovrebbe essere perciò così formulato: « Presso il Tribunale di Monza è istituita una seconda sezione ».

Toglierei poi l'attributo « giudiziale » in quanto inopportuno e inutile.

Vi è poi un secondo punto veramente fondamentale. Quando noi diciamo col 1º articolo « Presso il tribunale di Monza è istituita una seconda sezione » con un secondo articolo si deve stabilire: « Il Ministro di grazia e giustizia adotterà i provvedimenti necessari per dare esecuzione alla presente legge ».

Il Parlamento non deve sostituirsi al Governo e porre in essere una disposizione legislativa diretta a disciplinare materia che rientra nella competenza dell'esecutivo. In particolare, non è possibile sostituirsi al Governo per accertare e stabilire se a Napoli è più o meno necessaria una ottava sezione di tribunale, solo perchè ad essa per esigenze di ser-

vizio, l'autorità competente temporaneamente ha assegnato un numero limitato di cause. Così facendo confonderemmo il nostro compito con quello del Ministro di giazia e giustizia. Non diversamente avverrebbe se andassimo a inserirci, ad esempio, in una indagine approfondita circa la situazione particolare della Corte di appello di Venezia.

Indubbiamente il potere legislativo può compiere anche degli atti esecutivi ma questo non è né opportuno né necessario ed è tanto meno necessario, poi, nel particolare settore di cui dobbiamo occuparei.

Confido, quindi, che la Commissione ritorni sui suoi passi approvando il provvedimento che risponde a effettive esigenze in una formulazione che sia degna del Parlamento.

LOPARDI. Condivido nella sostanza, quanto detto dal collega Tesauro però non mi pare si possa parlare di limiti del potere esecutivo e del potere legislativo poiché le tabelle sono proprio compito del potere legislativo.

TESAURO. Dal 1865 in poi è stata sempre materia delegata al Governo.

ROCCHETTI. Trattandosi di materia legislativa può essere delegata nei termini previsti dalla Costituzione.

PRESIDENTE. Vorrei porre una questione. Quando abbiamo approvato il provvedimento in sede legislativa, all'articolo 2 si diceva: « La spesa occorrente per l'applicazione dell'articolo 1 farà carico, per l'esercizio 1954-55, al capitolo n. 26 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio medesimo ».

Ora, con questa disposizione si intendeva aumentare il ruolo dei magistrati? Se questo era il significato della disposizione, attraverso la istituzione di una nuova sezione presso il Tribunale di Monza, si otterrebbe, sia pure limitatamente, l'aumento dell'organico dei magistrati. A me pare però che la formula già da noi adoperata non consenta una simile interpretazione. Il riferimento al capitolo 26 del bilancio della Giustizia significa, a mio avviso, che, per quanto numerosi siano ancora i posti vacanti dell'organico dei magistrati, non si voleva aumentare l'organico stesso. La istituzione di una seconda sezione presso il Tribunale di Monza implica adunque una revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari. Ora, con tutta la deferenza per la corrispondente Commissione del Senato, sono d'accordo con i rilievi fatti dall'onorevole Tesauro.

È vero che la materia degli organici è materia di competenza legislativa ma è vero anche che per questa materia si procede sempre per delega.

Credo, d'altra parte, che il Ministro Guardasigilli si sia già ben reso conto della assoluta necessità di rivedere finalmente con decisione, senza riguardo per nessuno, le piante organiche degli uffici giudiziari. Si tratta di una vecchia piaga che occorre affrontare. Abbiamo dei tribunali con due, o tre sezioni che, qualche volta, non hanno neanche un decimo del lavoro di un tribunale con una sezione sola! L'istituzione di una necessaria seconda sezione presso il Tribunale di Monza, potrà essere l'inizio di una revisione generale alla quale il Ministro dovrà procedere chiedendo la necessaria delega al Parlamento. E con ciò invito il Ministro Moro a presentare al più presto un disegno di legge per la revisione generale delle piante organiche degli uffici giudiziarı.

BREGANZE, *Relatore*. Occorrerebbe adottare una modifica formale in questo senso: «...alle tabelle allegate al decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1951, n. 757, modificato con legge 22 aprile 1953, n. 330 ».

TESAURO. Mi permetterei di richiamare l'attenzione sulla necessità di modificare anche il nostro testo.

BUZZELLI. Lo si sta modificando.

TESAURO. Sì, ma penso che bisogna modificarlo in un modo completo. Anzitutto abbiamo il dovere di eliminare l'attributo «giudiziale» perché non esiste una sezione che abbia una diversa funzione.

BREGANZE, *Relatore*. Occorre poi fare il riferimento alle tabelle, a cui ho dianzi accennato.

TESAURO. Comincerei, per ora, con l'approvare un articolo sulla formulazione del quale ritengo siamo tutti d'accordo: « Presso il tribunale di Monza è istituita una seconda sezione ».

Sarei, poi, dell'avviso di non fare riferimento alla tabella perché, essendo stata approvata con atto amministrativo, non è opportuno che sia modificata con atto legislativo.

Il secondo articolo potrebbe essere così formulato: « Il Ministro adotterà tutti i provvedimenti necessarı per la esecuzione della presente disposizione ».

Questo eviterà di affrontare in occasione del provvedimento in questione una disamina da sottoporre alla nostra valutazione in via generale per renderci conto se è necessario in tutti i provvedimenti legislativi fare o meno riferimento alla spesa e, in particolare, alla spesa destinata a gravare sullo stato di previsione. Il problema in parola, congiunto a quello degli organici, impone una trattazione autonoma non solo da parte nostra, ma anche da parte di altre commissioni, per non continuare ad emanare leggi non del tutto perfette.

BUZZELLI. Sono d'accordo con il collega Tesauro sulla formulazione del primo articolo da lui proposta.

ROCCHETTI. Sono anche 10 d'accordo con il collega Tesauro per la formulazione dell'articolo primo; faccio però presente che occorre precisare il numero dei giudici.

TESAURO. Il tribunale di Monza avrà il numero di giudici che l'ordinamento giudiziario prevede in via generale. Non è necessaria, perciò, una disposizione di carattere particolare.

ROCCHETTI. Bisogna dire se vogliamo assegnare due, quattro o cinque magistrati.

TESAURO. Non è opportuno che questa precisazione venga fatta dal potere legislativo.

ROCCHETTI. Non mi sembra possibile delegare il potere esecutivo a stabilire di quanti elementi può aumentare la tabella e di quanto può aumentare la spesa.

TESAURO. Non voglio far valere qui la mia personale opinione ma voglio ancorarmi a quella che è l'opinione universalmente accolta, che ciò che rientra nella competenza del potere esecutivo non deve formare oggetto e possibilità di delega legislativa.

PRESIDENTE. Se si tratta di istituire nuovi posti nell'organico generale, bisogna fissarli anche agli effetti finanziari. In caso contrario non è necessario.

BUZZELLI. dobbiamo chiedere un altro sostituto. Siccome oggi a Monza, c'è un procuratore e un sostituto, chiediamo un sostituto procuratore della Repubblica per questa seconda sezione. Si tratta cioè di mettere due sostituti invece di uno. Le difficoltà prospettate per il tribunale di Monza, non sono soltanto nel settore giudicante ma anche in quello referente per cui, se possibile, sarebbe bene inserire anche un altro sostituto. Voi avete la lista degli affari penali di quel tribunale: è veramente una lista enorme. Ci sono processi pendenti da più di un semestre e sono cifre veramente imponenti.

TESAURO. È proprio la via che battete che toglie la possibilità di provvedere adeguatamente. Occorre invece, lasciare al Ministro la possibilità di dare attuazione alla legge.

BUZZELLI. Ci preoccupiamo per il minimo.

TESAURO. Il minimo è stabilito dall'ordinamento giudiziario. Esiste una norma tassativa per cui il minimo è di quattro.

SCALFARO, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Il minimo è un presidente e tre giudici.

TESAURO. È mia opinione che voi stiate battendo una via inversa a quella che dovreste seguire.

SCALFARO, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Onorevoli colleghi, mi permetto osservare che, se un merito ha avuto la Commissione di Giustizia della Camera. nella stesura della proposta di legge, è quello di aver scelto. mi pare, la strada più esatta.

Poiché la discussione al Senato avvenne prima che io fossi in questo incarico, penso che la Commissione del Senato abbia inteso con la sua modifica, sormontare un ostacolo. È tradizione infatti del Ministero, ogni qual volta si chiede che un magistrato venga destinato a un ufficio, rispondere che quel posto essendo di nuova istituzione non può essere coperto, e ciò perché i magistrati sono pochi. Sembra assurdo che si debba scoprire qualche posto di vecchia istituzione per coprirne qualcuno di nuova, e si pensa quindi che, quando vi sarà un maggior numero di elementi presenti, solo allora si potrà, poco alla volta, coprire i nuovi posti. Pertanto se voi, oggi, doveste votare una formula, indubbiamente ortodossa, che aumenta gli organici. 10 temo che per la situazione anzidetta voi non otterreste niente.

Ritengo quindi che il Senato con ogni probabilità abbia proposto la nuova formula per ottenere un risultato immediato; infatti se non si trattasse di posti di nuova istituzione il Ministero sarebbe tenuto a coprirli immediatamente.

Mi permetto di aggiungere, in via personale, che noi non riusciremo a risolvere la questione se non affrontiamo totalmente il problema della revisione delle tabelle.

Si potrà dire: questo è un problema nostro; però mi pare sia un atto di onestà e di lealtà affermare che il Parlamento deve attuare le varie procedure previste per ottenere quello che fino ad oggi non ha conseguito. Io sono stato dal 1946 fino ad ora componente della Commissione di Giustizia e ho sentito costantemente ripetere che le modifiche delle tabelle sono in corso.

Non voglio con ciò ridurre il problema ad un fatto semplicistico, ma poiché per riformare le tabelle occorre condurre una accurata indagine statistica onde stabilire l'entità del lavoro e la quantità che può essere svolta da una unità lavorante; sulla scorta di questi dati si potranno chiudere taluni uffici che, esistendo pur senza avere una attività, sono di danno costante agli altri.

Ho sentito dire che si può togliere un cancelliere alla pretura di Casteggio; io posso solo dirvi che mi è stato riferito da più parti che quella pretura non può andare avanti.

Il Ministero ha chiesto in diverse occasioni i dati particolari di quegli uffici giudiziari che non si giustificano più, allo scopo di arrivare ad una conclusione rapida. Questo lavoro è in corso. Mi permetto aggiungere che la Commissione e la Camera, hanno le strade al fine di far sì che questa polemica che dura da anni non prosegua oltre, ma giunga ad un giudizio definitivo.

Nel momento in cui si toccano le tabelle, si vede che cosa capita: il Senato ha detto: togliamo un magistrato da Venezia, ma se, io penso, vi fosse stato qualche senatore di Venezia sarebbe insorto contro la proposta. Si è detto che Napoli non deve essere toccata ma evidentemente il problema delle tabelle deve essere posto esclusivamente su dati oggettivi e non misurato all'intensità di eventuali reazioni.

Questo dico per esporre, con estrema lealtà, la situazione e le intenzioni leali e fattive del Ministero che ha già raccolto dati concreti per risolvere la situazione. Però, poiché ritengo che in certe posizioni particolarmente difficili e delicate la collaborazione più fattiva e più intensa del Parlamento può portare ad una soluzione più immediata del problema, mi permetto di insistere perché tale collaborazione venga data nel modo più largo e concreto.

BREGANZE, *Relatore*. Io penso che, dopo le parole del Sottosegretario Scalfaro, la soluzione più pratica, allo stato delle cose, sia quella di dar luogo ad un sia pur breve differimento. Differimento che non vuol dire rinvio *sine die* dell'esame del provvedimento.

Poiché tutti siamo convinti che occorre provvedere alla revisione delle tabelle organiche, penso che sarebbe opportuno, nello stesso tempo, di approvare oggi un ordine del giorno con il quale si impegni il Governo a procedere a tale revisione entro un termine fisso che potrebbe essere stabilito in due mesi. Successivamente si potrà provvedere a tutte le esigenze, compresa quella di Monza.

PRESIDENTE. Sono d'accordo che la questione particolare si colleghialla questione di carattere generale, ma credo che non possiamo attendere, per il sodisfacimento delle esigenze del tribunale di Monza, la soluzione della questione di carattere generale.

Proporrei quindi un articolo 1 così formulato: « Presso il tribunale di Monza è istituita una seconda sezione » ed un articolo 2 contenente una delega specifica al Governo per il tribunale di Monza e una delega generale perché si rivedono entro due mesi le tabelle organiche.

CAPALOZZA. Mi rendo conto della esigenza di carattere generale ma mi permetto ricordare che questa proposta è stata presentata sotto la pressione di una necessità urgente ed improrogabile, sicché, in sostanza, se tutte le necessità in questa materia sono urgenti e improrogabili, questa è la più urgente e improrogabile di tutte. Se rimandiamo il provvedimento a un esame totale della questione, parliamo di deleghe, e l'onorevole Presidente mi insegna che già in fatto di delega cominceranno a sorgere delle discussioni di principio, comincio a temere che, invece di due mesi, occorreranno due anni.

BUZZELLI. Vorrei chiedere al rappresentante del Governo se non sarebbe favorevole al ritorno al primo testo della proposta di legge che istituiva una seconda sezione presso il tribunale di Monza, impegnandosi il Ministero a coprire per ora almeno un paio di posti, in attesa, appena la situazione lo permetterà, di coprire anche gli altri. Intanto avremo istituito la sezione, che andrà avanti all'inizio come potrà, ma che sarà stata istituita. Io credo che questa sia la soluzione preferibile perché così risolviamo senza rinvii la necessità di cui ha parlato l'onorevole Capalozza, dando anche la senzazione a Monza di aver impostato la soluzione del problema del suo tribunale.

AMATUCCI. Onorevole Presidente, dopo le dichiarazioni del rappresentante del Governo, le osservazioni dell'onorevole Tesauro, che da un punto di vista logico sembravano ammissibili, sono superate. Corriamo il rischio di creare una sezione e di non avere i magistrati. Perciò mentre sono d'accordo di approvare la proposta di legge istituendo la seconda sezione giudiziaria presso il tribunale di Monza, dichiaro che, con altri colleghi, presenterò un ordine del giorno allo scopo di sollecitare il Governo ad affrontare in maniera rapida il problema del personale della magistratura.

TESAURO. Io credo che effettivamente una più organica soluzione del problema della sezione di Monza si avrebbe dopo la soluzione del problema generale, però vedo che l'orientamento della Commissione è per risolvere subito il problema contingente.

Per la soluzione di questo problema, mi permetto sottolineare che la mia proposta non solo non è superata né dal punto di vista logico né dal punto di vista giuridico ma, anzi, renderebbe veramente operante il provvedimento perchè, approvando la formulazione da me suggerita, il Ministro sarebbe in grado di adottare i provvedimenti necessari per la esecuzione della legge, superando gli ostacoli burocratici relativi alla copertura dei posti di nuova istituzione.

Vorrei dire all'onorevole Amatucci che, dicendo all'articolo 2: « La spesa farà carico allo stato di previsione », non solo non diamo uno strumento al Ministro per superare quella tal prassi burocratica, ma gli creiamo difficoltà; né lo scopo si raggiunge quando, come ha fatto il Senato, si ricorre al sotterfugio di fare una serie di modifiche per altri tribunali. Invece una norma di carattere generale in cui si dice: « Il Ministro adotterà i provvedimenti necessari per la esecuzione della presente legge » non sarà perfetta dal punto di vista tecnico, ma darà la possibilità di rendere operante la legge.

BUZZELLI. La formula dell'onorevole Tesauro per noi va bene.

FACCHIN. Sono d'accordo con la proposta dell'onorevole Tesauro. Il problema è di carattere tecnico e indubbiamente potrà essere prospettato e risolto soltanto dal Ministero attraverso un complesso di elementi a sua disposizione; secondo me, noi legislatori dobbiamo solo provvedere all'istituzione della seconda sezione presso il tribunale di Monza.

Questa è la volontà precisa del Parlamento ed il Parlamento provvede ad emanare una legge che istituisce questa seconda sezione. Poi, se eventualmente non vi sono i posti disponibili in organico o vi sono altre difficoltà di ordine pratico; se il Governo non ha a sua disposizione i mezzi per provvedere in via amministrativa a coprire i posti che vengono istituiti, si farà iniziatore di quei provvedimenti legislativi che riterrà necessari.

Noi approviamo la norma; pensi poi il potere esecutivo a darvi esecuzione o coi normali poteri, o presentando, se necessario, in Parlamento un provvedimento di legge di carattere generale.

Debbo dichiarare anche che non potrei in nessun modo essere d'accordo se, in occasione

#### LEGISLATURA II — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

della istituzione di una seconda sezione presso il tribunale di Monza, si volessero modificare le sezioni della Corte d'appello di Venezia.

DEGLI OCCHI. Aderisco anch'io pienamente alla proposta Tesauro.

PRESIDENTE. Riassumendo la discussione, mi pare che la Commissione sia orientata nel senso di modificare come segue l'intero provvedimento.

#### ART. 1.

Presso il tribunale di Monza è istituita una seconda sezione.

#### ART. 2.

Il Ministro adotterà i provvedimenti necessari per la esecuzione di questa legge.

Si intende che con la formula di cui all'articolo 2 si ritiene che il Ministro è autorizzato ad adottare quelle modifiche dell'organico generole che sono necessarie. Non si dà una delega ad hoc perché, in questo caso, trattandosi di un provvedimento così particolare, il potere esecutivo deve provvedere alla pura e semplice esecuzione della volontà manifestata dal Parlamento.

Se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione i nuovi articoli:

#### ART. 1.

Presso il tribunale di Monza è istituita una seconda sezione.

(È approvato).

#### ART. 2.

Il Governo adotterà i provvedimenti necessari per la esecuzione della presente legge.

(È approvato).

L'onorevole Amatucci ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La III Commissione (Giustizia), presa in esame la proposta di legge numero 682-B, relativa alla istituzione di una seconda sezione presso il tribunale di Monza, in considerazione della riconosciuta esigenza del funzionamento della Giustizia in quella circoscrizione:

considerato che durante la discussione, unanimemente è stata riconosciuta la necessità ulteriormente non più prorogabile della revisione della pianta organica della magistratura e dell'altro personale giudiziario

#### fa voti

perché il Governo affronti la soluzione di tale fondamentale problema e ciò allo scopo di porre l'Amministrazione della giustizia in grado di funzionare con maggiore regolarità e speditezza ».

MARTUSCELLI. Vorrei far presente al collega Amatucci e agli altri colleghi che nel 1952, in occasione della discussione in Assemblea del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, presentai un ordine del giorno analogo a quello che esaminiamo, che non fu votato perché il Ministro si dichiarò ad esso favorevole.

L'anno successivo, il Governo ha accettato un altro ordine del giorno dello stesso tenore; ora vorrei che l'ordine del giorno in esame fosse così modificato: « Invita il Governo a presentare il disegno di legge... ».

TESAURO. Non parlerei di disegno di legge; non vorrei pregiudicare la questione; mi sembra che la frase «affronti il problema» vada bene.

MARTUSCELLI. Proporrei allora di aggiungere, dopo la parola «affronti» le parole «con decisione e sollecitudine».

TESAURO. Su questo credo siamo tutti d'accordo.

PRESIDENTE Rıleggo quindi l'ordine del giorno con la modifica proposta dal deputato Martuscelli:

« La III Commissione (Giustizia), presa in esame la proposta di legge numero 682-B, relativa alla istituzione di una seconda sezione presso il tribunale di Monza, in considerazione della riconosciuta esigenza del funzionamento della Giustizia in quella circoscrizione;

considerato che durante la discussione, unanimemente è stata riconosciuta la necessità ulteriormente non più prorogabile della revisione della pianta organica della magistratura e dell'altro personale giudiziario

fa voti

perché il Governo affronti con decisione e sollecitudine la soluzione di tale fondamentale problema e ciò allo scopo di porre l'Amministrazione della giustizia in grado di funzionare con maggiore regolarità e speditezza ».

Lo pongo in votazione.

 $(\dot{E} \ approvato).$ 

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

# LEGISLATURA II — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1955

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge testè esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

Buzzelli e Stucchi: «Provvedimenti per il tribunale di Monza». (Modificata dalla II Commissione permanente del Senato). (682-B).

Presenti e votanti		. 31
Maggioranza		. 16
Voti favorevoli		30
Voti contrari .		1

(La Commissione approva).

### Hanno preso parte alla votazione:

Amadei, Amatucci, Baldassari, Bardanzellu, Bernardi, Bottonelli, Breganze, Bucciarelli Ducci, Buzzelli, Caccuri, Capalozza, Cavallari Vincenzo, Colitto, Concetti, Degli Occhi, Facchin, Foderaro, Foschini, Francavilla, Franceschini Giorgio, Fumagalli, Madia, Martuscelli, Mastino Gesumino, Musolino, Ortona, Preziosi, Riccio Stefano, Silvestri, Tesauro e Tosato.

# La seduta termina alle 11,15.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. Francesco Cosentino

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI